

PRINCIPI E REGOLE



per i
ministri straordinari
della Santa Comunione

ISTITUZIONE DEI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

I. RITO DELL'ISTITUZIONE IN MODO PERMANENTE O TEMPORANEO

1. E' bene che i fedeli incaricati dall'Ordinario del luogo o da un suo delegato di distribuire, in circostanze particolari, l'Eucaristia, ne ricevano il mandato secondo il rito qui proposto.
Il rito si può svolgere sia durante la Messa che fuori di essa alla presenza del popolo.

1. DURANTE LA MESSA

2. Nell'omelia si spieghino ai presenti le letture e le motivazioni del conferimento di questo ufficio per la comunità dei fedeli.
3. Dopo l'omelia e un breve silenzio, i fedeli scelti per distribuire l'Eucaristia vanno davanti al celebrante; che li presenta al popolo con queste parole o con altre simili:

Carissimi nel Signore, viene conferito oggi ai nostri fratelli **N.** e **N.** l'ufficio di ministri straordinari della s. Comunione, che consentirà loro di distribuire la Comunione ai fedeli, portarla ai malati, recarla come Viatico ai moribondi e anche di comunicarsi direttamente.

E voi, fratelli carissimi, che ricevete tale compito, cercate di esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucaristia, mistero di unità e di amore. Noi tutti infatti, pur essendo molti, siamo un corpo solo, perché

partecipiamo dell'unico pane e dell'unico calice. E poiché distribuirete agli altri l'Eucaristia, sappiate esercitare la carità fraterna secondo il precetto del Signore, che nel dare in cibo ai discepoli il suo stesso corpo, disse loro: Questo é il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi.

4. **Quindi il celebrante rivolge ai candidati queste domande:**

Volete assumere l'ufficio di distribuire ai vostri fratelli il corpo del Signore, per il servizio e l'edificazione della Chiesa?

I candidati tutti insieme rispondono:

Sì, lo voglio.

Celebrante:

Volete impegnarvi con diligente attenzione e con profondo rispetto nella distribuzione dell'Eucaristia?

Candidati:

Sì, lo voglio.

5. **Tutti si alzano.**

I candidati s'inginocchiano e il celebrante invita il popolo alla preghiera con queste parole o con altre simili:

Carissimi rivolgiamo con fede,
la nostra preghiera a Dio Padre,
perché si degni effondere la sua benedizione
su questi nostri fratelli;
scelti per distribuire la santa Eucaristia.

Tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

Quindi il celebrante prosegue:

O Padre,
che formi e reggi la tua famiglia,
benedici ✠ questi nostri fratelli;
essi che in spirito di fede e di servizio
distribuiscono ai fratelli il pane della vita,
siano rinvigoriti dalla forza di questo Sacramento
e partecipino un giorno al tuo convito eterno.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

6. Nella preghiera universale o dei fedeli si aggiunga un'intenzione per i neo-eletti.
7. Nella processione offertoriale, i neo-eletti portano la pisside con il pane; alla Comunione possono ricevere l'Eucaristia sotto le due specie.

2. FUORI DELLA MESSA

8. Quando il popolo si è riunito, si esegue un canto adatto. Chi presiede la celebrazione saluta il popolo nel modo consueto.
9. Quindi si svolge di norma una breve liturgia della Parola. Le letture e i canti si prendono in tutto o in parte dalla liturgia del giorno o da quelli proposti per le Messe della Santissima Eucaristia (cfr Letture, preghiere e canti n. 1, per l'istituzione degli accoliti).
10. Il rito si svolge come indicato sopra ai nn. 2-6.
11. Alla fine chi presiede benedice il popolo e lo congeda nella forma solita.

La celebrazione si conclude con un canto adatto.

BENEDIZIONE E CONSEGNA TECA PER LA S. EUCARISTIA

7.1. Dopo la Comunione dei fedeli e prima del post-communio ha luogo la benedizione delle teche per la S. Eucaristia. Il sacerdote invita i fedeli alla preghiera dicendo:

Preghiamo

*Tutti pregano per qualche momento in silenzio.
Poi il sacerdote celebrante, con le braccia allargate,
pronuncia la preghiera di benedizione:*

**Signore, Padre santo,
tu hai dato agli uomini il vero pane del cielo:
benedici noi e queste teche per la S. Eucaristia
che abbiamo preparato per custodire il Sacramento
del Corpo e Sangue del tuo Figlio;
fa' che adorando Cristo qui presente e
comunicando qui in terra
al pane santo della vita eterna
siamo intimamente associati
al mistero della redenzione.
Per Cristo nostro Signore
R. Amen**

Quindi il sacerdote benedice le teche per l'Eucaristia.

7.2. Riti esplicativi.

Consegna della teca per l'Eucaristia

Quindi - ed è il momento in cui i MSC si accosteranno all'altare per il loro servizio - si fa la consegna della teca benedetta per l'Eucaristia (si consegna anche il libretto MSC, se non si è lodevolmente distribuito prima).

I nuovi MSC - in ordine alfabetico - si accostano a uno a uno al sacerdote celebrante che consegna la teca senza nulla dire o dicendo:

**Ricevi la teca per l'Eucaristia,
e la tua vita sia degna del servizio
alla mensa del Signore e della Chiesa.**

MSC:

Amen

Nel frattempo tutti siedono. Quindi si può eseguire un canto adatto.

I. PARTE

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Dall'Istruzione "Immensæ caritatis"¹

La Sacra Congregazione per la disciplina dei Sacramenti con l'Istruzione "*Immensæ caritatis*" del 29 gennaio 1973, ha dato facoltà agli Ordinari del luogo di scegliere, qualora lo ritengano opportuno, persone idonee come ministri straordinari della Comunione.

L'Istruzione a riguardo di questo particolare caso dice:

*L'Eucaristia,
massimo dei doni
della Chiesa*

L'Eucaristia, questo dono ineffabile, anzi il massimo di tutti i doni, lasciato da Cristo Signore alla Chiesa sua sposa come segno e testamento del suo immenso amore, è un mistero così grande, che esige una conoscenza sempre più approfondita e una

¹ A.A.S. 65, 1973, pp. 264-266.

partecipazione sempre più viva alla sua efficacia di salvezza.

Per questo la Chiesa ha sentito il dovere pastorale di emanare, in più occasioni, norme e documenti sull'Eucaristia; documenti opportuni e norme assai indicate per ravvivare la devozione verso questo mistero, centro e fondamento del culto cristiano.

*Maggiore facilitazione
per accostarsi
all'Eucaristia*

Ai nostri tempi si avverte poi un'esigenza nuova: salva sempre la massima riverenza dovuta a un Sacramento così grande, i fedeli vorrebbero che fosse facilitata la possibilità di accostarsi alla santa Comunione, per partecipare più abbondantemente ai frutti del sacrificio della Messa e consacrarsi con maggiore impegno e generosità al servizio di Dio e della Chiesa e al bene dei fratelli.

Ma perché i fedeli possano accostarsi senza difficoltà alla santa Comunione, è necessaria anzitutto una certa disponibilità di ministri che la distribuiscano.

*Mancanza dei ministri
in circostanze
particolari*

Vi sono circostanze diverse nelle quali può mancare la disponibilità di un numero sufficiente di ministri per la distribuzione della santa Comunione:

- durante la Messa, a motivo di un grande affollamento di fedeli, o per qualche particolare difficoltà in cui venga a trovarsi il celebrante;
- fuori della Messa, ogni qualvolta è difficile, per la distanza recare le sacre Specie, soprattutto in forma di Viatico, a malati in pericolo di morte o quando il numero stesso dei malati, specialmente negli ospedali o nelle case di cura, esige la presenza di un certo numero di ministri.

*I ministri straordinari
della Comunione*

Perché dunque non restino privi dell'aiuto e del conforto di questo Sacramento i fedeli che, in stato di grazia e animati da buone disposizioni, desiderano partecipare al banchetto eucaristico, il Sommo Pontefice ha ritenuto opportuno costituire dei ministri straordinari che possano comuni-

car se stessi e gli altri fedeli, a queste determinate e precise condizioni:

*Facoltà
degli Ordinari
del luogo*

I. Gli Ordinari del luogo hanno la facoltà di permettere che in singoli casi, o per un tempo determinato o, se proprio necessario, anche in modo permanente, una persona idonea, scelta espressamente come ministro straordinario, possa cibarsi direttamente del pane del cielo o distribuirlo agli altri fedeli e recarlo ai malati a domicilio, nei casi seguenti:

- a) quando manchino il presbitero, il diacono e l'accolito;
- b) se il presbitero, il diacono e l'accolito non possono distribuire la santa Comunione, perché impediti da un altro ministero pastorale o perché vecchi o malati;
- c) se i fedeli desiderosi di fare la santa Comunione sono tanti da far prolungare in modo eccessivo la celebrazione della Messa o la distribuzione dell'Eucaristia fuori della Messa.

Facoltà dei presbiteri

II. Gli stessi Ordinari del luogo possono permettere ai presbiteri in cura d'anime di affidare, volta per volta, in caso di vera necessità, a una persona idonea l'incarico di distribuire la Comunione.

III. I predetti Ordinari del luogo possono delegare queste facoltà ai vescovi ausiliari, ai vicari episcopali e ai delegati episcopali.

Designazione della persona idonea

IV. La persona idonea, di cui ai numeri I e II, verrà designata secondo quest'ordine preferenziale: un lettore, un alunno del Seminario maggiore, un religioso, una religiosa, un catechista, un fedele uomo o donna. L'ordine però potrebbe essere anche cambiato, qualora l'Ordinario del luogo, nella sua prudenza, lo ritenesse opportuno.

V. Negli oratori delle comunità religiose di entrambi i sessi, il compito di distribuire la santa Comunione, nei casi e nelle mo-

dalità di cui al n. I, può essere convenientemente affidato al Superiore non insignito di Ordine sacro o alla Superiora o ai rispettivi vicari.

*Rito
per il conferimento
del mandato*

VI. E' bene che tanto la persona idonea espressamente designata dall'Ordinario del luogo per distribuire la Santa Comunione, quanto la persona di cui al n. II, autorizzata da un sacerdote che ne abbia la facoltà, ricevano, se il tempo lo consente, il rispettivo mandato, secondo il rito allegato a questa Istruzione. Quanto al modo di distribuire la Comunione, si regolino secondo le norme liturgiche.

Dovere dei presbiteri

Poiché queste facoltà sono state concesse solo per il bene spirituale dei fedeli e per casi di vera necessità, i presbiteri si ricordino che non sono affatto esonerati dal loro compito di distribuire la divina Eucaristia ai fedeli che ne fanno legittima richiesta e specialmente di recarla ai malati.

*Qualità richieste
per la
designazione*

Il fedele designato come ministro straordinario della santa Comunione, deve essere debitamente preparato e distinguersi per fede, vita cristiana e condotta morale. Si sforzi di essere all'altezza di questo grande ufficio, coltivi la pietà eucaristica e sia di esempio a tutti i fedeli per il rispetto e la devozione verso il santissimo Sacramento dell'altare. Non si faccia mai cadere la scelta su persone la cui designazione possa essere motivo di stupore per i fedeli.

II. PARTE

LA SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA

I. SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA E SACRIFICIO EUCARISTICO

La comunione durante la Messa

13. Partecipazione perfetta alla Celebrazione Eucaristica è la Comunione Sacramentale ricevuta durante la Messa: questo risulta più evidente, per ragione del segno, se i fedeli ricevono il Corpo del Signore dopo la Comunione del sacerdote e dal medesimo Sacrificio.¹³ Per la Comunione dei fedeli si usi quindi pane di confezione recente, e lo si consacri, di norma, in ogni Celebrazione Eucaristica.

Comunione fuori della Messa

14. Si devono indurre i fedeli a comunicarsi durante la Celebrazione Eucaristica.

I sacerdoti però non rifiutino di dare la santa Comunione anche fuori della Messa ai fedeli che ne fanno richiesta.¹⁴

¹³ Cfr. CONC. VAT. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 55.

¹⁴ Cfr. S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 33a: A.A.S. 59 (1967), pp. 559-560.

*Comunione agli infermi
e agli anziani*

E' bene anzi che a quanti sono impediti di partecipare alla Celebrazione Eucaristica della comunità, si porti con premura il cibo e il conforto dell'Eucaristia, perché possano così sentirsi uniti alla comunità stessa, e sostenuti dall'amore dei fratelli.

I pastori d'anime curino che agli infermi e agli anziani, anche se non gravemente malati né in imminente pericolo di vita, spesso e anzi, se possibile, ogni giorno, specialmente nel tempo pasquale, sia offerta la possibilità di ricevere l'Eucaristia; nel caso di malati che non possano ricevere l'Eucaristia sotto le specie del pane, è consentito amministrarla loro sotto la sola specie del vino.¹⁵

15. Si abbia cura di insegnare ai fedeli che anche quando ricevono la comunione fuori della Messa, si uniscono intimamente con il sacrificio in cui si perpetua il sacrificio della croce, e prendono parte a quel sacro convito nel

¹⁵ Cfr. S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, nn. 40-41: A.A.S. 59 (1967), pp. 562-563.

quale, per mezzo della comunione del corpo e sangue del Signore, il popolo di Dio partecipa ai beni del sacrificio pasquale, rinnova il nuovo patto fatto una volta per sempre da Dio con gli uomini nel sangue di Cristo, e nella fede e nella speranza anticipa e prefigura il convito escatologico nel regno del Padre, annunciando la morte del Signore “finché egli venga”.¹⁶

II. TEMPO PER LA SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA

16. La santa Comunione fuori della Messa si può distribuire in qualsiasi giorno e in qualunque ora del giorno. E' bene, però, tenuta presente l'utilità dei fedeli, fissare per la distribuzione della santa Comunione un orario determinato, in modo che la sacra Celebrazione si possa svolgere in forma piena, con maggior frutto spirituale dei fedeli. Tuttavia:

¹⁶ Cfr. *ibidem*, n. 3a: *l.c.*, pp. 541-542.

- a) il Giovedì Santo la santa comunione si può distribuire solo durante la Messa; ai malati si può recare in qualunque ora del giorno;
- b) il Venerdì Santo, la santa Comunione si distribuisce unicamente durante la Celebrazione della Passione del Signore; ai malati che non possono partecipare a questa celebrazione, si può recare in qualunque ora del giorno;
- c) il Sabato Santo, la santa Comunione si può dare solo in forma di Viatico.¹⁷

III. MINISTRO DELLA SANTA COMUNIONE

Il sacerdote e il diacono

17. E' compito soprattutto del sacerdote e del diacono amministrare la santa Comunione ai fedeli che ne fanno richiesta.¹⁸ È quindi per essi un doveroso impegno

¹⁷ Cfr. MESSALE ROMANO, ed. tipica it. 1973: *Messa vespertina in Cena Domini*, p. 131; *Celebrazione della Passione del Signore*, p. 141, n. 4; *Sabato Santo*, p. 157.

¹⁸ Cfr. S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 31: A.A.S. 59 (1967) pp. 557-558.

dedicare a questo ministero del loro ordine una parte conveniente di tempo, secondo la necessità dei fedeli.

L'accolito

Anche all'accolito debitamente «istituito» è affidato il compito di distribuire come ministro straordinario la santa Comunione, qualora sacerdote e diacono manchino o siano impediti per malattia, per l'età avanzata o per impegni del ministero pastorale, o quando il numero dei fedeli che si accostano alla Sacra Mensa sia così grande, da far prolungare eccessivamente la Messa o un'altra sacra celebrazione.¹⁹

Gli altri ministri straordinari

L'Ordinario del luogo può dare ad altri ministri straordinari la facoltà di distribuire la santa Comunione, qualora lo ritenga necessario per l'utilità pastorale dei fedeli, e non ci sia un sacerdote o un diacono o un accolito disponibile.²⁰

¹⁹ Cfr. PAOLO VI, Lett. apost. *Ministeria quaedam*, 15 agosto 1972, n. VI: A.A.S. 64 (1972), p. 532.

²⁰ Cfr. S. CONGR. PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istr. *Immensae caritatis*, 29 gennaio 1973, 1, I e II: A.A.S. 65 (1973), pp. 265-266.

IV. LUOGO PER LA DISTRIBUZIONE DELLA SANTA COMUNIONE

18. Il luogo normale per la distribuzione della santa Comunione fuori della Messa è la chiesa o l'oratorio in cui si celebra o si conserva abitualmente l'Eucaristia, o una chiesa, un oratorio o un altro luogo in cui si raccoglie abitualmente la comunità locale per compirvi, alla domenica o in altri giorni, una celebrazione liturgica.

Si può tuttavia distribuire la santa Comunione anche in altri luoghi, ivi comprese le case private, in caso di malati, di prigionieri o di altri che non possono uscire senza pericolo o senza grande disagio.

V. NORME PARTICOLARI PER LA DISTRIBUZIONE DELLA SANTA COMUNIONE

L'altare o la mensa per la comunione

19. Quando la santa Comunione viene distribuita in chiesa o in un oratorio, sull'altare, coperto con una tovaglia, vi si stende sopra un

corporale e si accendono due ceri in segno di venerazione e di convito festivo.²¹ Si usi anche la patena.

Quando la santa comunione viene distribuita in altri luoghi, si prepari un tavolo adatto, coperto di tovaglia; si pensi anche a procurare i ceri.

La veste liturgica

20. Il ministro della santa Comunione, se sacerdote o diacono, indossa camice e stola, o cotta e stola sulla veste talare. Gli altri ministri indossano la veste liturgica eventualmente adottata nella loro regione, o una veste che si addica a questo sacro ministero e sia approvata dall'Ordinario.

La teca

Le Specie Eucaristiche per l'amministrazione della Comunione fuori della chiesa si rechino in una teca o in un altro contenitore debitamente chiuso; quanto alle vesti e alle altre modalità, si badi che tutto sia conveniente, secondo le varie situazioni e circostanze locali.

²¹ Cfr. MESSALE ROMANO, ed. tipica it. 1973: *Principi e norme*, n. 269.

Modo per distribuire la Comunione

21. Nel distribuire la santa Comunione, si conservi la consuetudine di deporre la Particola del Pane consacrato sulla lingua dei comunicandi, consuetudine che poggia su una tradizione plurisecolare.

Le Conferenze Episcopali possono tuttavia stabilire, con la debita conferma della Sede Apostolica, che nel territorio di loro competenza la santa Comunione si possa distribuire anche deponendo il Pane Consacrato nelle mani dei fedeli, purché sia evitato ogni pericolo che si affievolisca nei fedeli la venerazione verso l'Eucaristia o si diffondano dottrine errate su di essa.²² Si deve comunque insegnare ai fedeli che Gesù Cristo é Signore e Salvatore, e che a lui, presente sotto le specie sacramentali, è dovuto lo stesso culto di latria o di adorazione che si deve a Dio.²³

²² Cfr. S. CONGR. PER IL CULTO DIVINO, Istr. *Memoriale Domini*, 29 maggio 1969: A.A.S. 61 (1969), pp. 541-555.

²³ Cfr. S. CONGR. PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istr. *Immensae caritatis*, 29 gennaio 1973, n. 4: A.A.S. 65 (1973), p. 270.

Nell'uno e nell'altro caso, la santa Comunione dev'esser distribuita dal ministro competente, che presenta e porge al comunicando la particola di Pane Consacrato dicendo la formula «Il corpo di Cristo», a cui il fedele risponde «Amen».

Quanto alla distribuzione della santa Comunione sotto la specie del vino, si osservino scrupolosamente le norme indicate nella Istruzione «*Sacramentali Communionem*» del 29 giugno 1970.²⁴

22. I frammenti eventualmente rimasti dopo la Comunione, vengano raccolti con rispetto e deposti nella pisside o in un vasetto con acqua. Così pure, se viene amministrata la Comunione sotto la specie del vino, il calice o il recipiente usato allo scopo sia lavato con acqua. L'acqua delle abluzioni si beva o si versi in un luogo conveniente.

²⁴ Cfr. n. 6: A.A.S. 62 (1970), pp. 665-666.

VI. DISPOSIZIONI PER RICEVERE LA SANTA COMUNIONE

23. L'Eucaristia, che incessantemente ripresenta tra gli uomini il mistero pasquale di Cristo, è fonte di ogni grazia e della remissione dei peccati. Coloro tuttavia che intendono ricevere il corpo del Signore, per aver parte ai frutti del sacramento pasquale, vi si devono accostare con purezza di coscienza e con buone disposizioni spirituali.

La confessione

Perciò la Chiesa prescrive che «nessuno, consapevole di essere in peccato mortale, per quanto si creda contrito, si accosti alla santa Eucaristia, senza premettere la confessione sacramentale».²⁵ Qualora, per urgente necessità, il comunicando non abbia disponibilità di un confessore, premetta un atto di contrizione perfetta, con il pro-

²⁵ Cfr. CONC. TRID., sessione XIII, Decr. de Eucharistia, 7: DS 1646-1647; *ibidem*, sessione XIV, *Canones de sacramento Poenitentiae*, 9: DS 1709; S. CONGR. PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Normae pastorales circa absolutionem sacramentalem generali modo impertiendam*, 16 giugno 1972, proemio e n. VI: A.A.S. 64 (1972), pp. 510 e 512.

posito di confessare a suo tempo i singoli peccati mortali, che sul momento è impossibilitato a confessare.

Quanto a coloro che sono soliti comunicarsi ogni giorno o frequentemente, è bene che a congrue scadenze, secondo la condizione di ognuno, si accostino al Sacramento della Penitenza.

L'atto penitenziale

D'altra parte, i fedeli considerino l'Eucaristia anche come antidoto, per il quale sono liberati dalle colpe quotidiane e preservati dai peccati mortali; e sappiano inoltre servirsi debitamente delle parti penitenziali della liturgia, specialmente della liturgia della Messa.²⁶

Il digiuno eucaristico

24. Per ricevere il Sacramento, i comunicandi devono essere digiuni da un'ora di cibi solidi e di bevande, fatta eccezione per l'acqua. Il tempo del digiuno eucaristico o dell'astinenza dal cibo e dalle bevande alcoliche viene ridotto a un quarto d'ora circa:

²⁶ Cfr. S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 35: A.A.S. 59 (1967), p. 561.

- 1) per i malati degenti all'ospedale o al loro domicilio, anche se non costretti a letto;
- 2) per i fedeli avanzati in età, sia nella loro abitazione che in casa di riposo;
- 3) per i sacerdoti malati, anche se non costretti a degenza, o per quelli anziani, sia che celebrino la Messa o che ricevano la santa Comunione;
- 4) per le persone addette alla cura dei malati o dei vecchi e per i congiunti degli assistiti, che desiderano fare con essi la santa Comunione quando non possono senza disagio, osservare il digiuno di un'ora.²⁷

Il ringraziamento

25. L'unione con Cristo, a cui il Sacramento stesso è ordinato, si deve estendere e prolungare a tutta la vita cristiana in modo che i fedeli, contemplando ininterrottamente nella fede il dono ricevuto, sotto la guida dello Spirito Santo, trascorano la vita di ogni giorno in ren-

²⁷ Cfr. S. CONGR. PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istr. *Immensae caritatis*, 29 gennaio 1973, n. 3: A.A.S. 65 (1973), p. 269.

dimento di grazie, e producano frutti più abbondanti di carità.

E perché permangano più facilmente in questo rendimento di grazie, che in modo eminente è innalzato a Dio nella Messa, si raccomanda a coloro che si sono accostati alla santa comunione, di so-
stare per qualche tempo in preghiera.²⁸

²⁸ Cfr. S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 38: A.A.S. 59 (1967), p. 562.

III. PARTE

REGOLE PER I MINISTRI STRAORDINARI DELLA SANTA COMUNIONE

I. COMUNIONE AGLI INFERMI NELLA LORO CASA.

1. Frequenza alla s. Comunione

Conviene che i fedeli infermi possano ricevere la s. Comunione con frequenza.

Per frequenza si intende:

- **ogni mese** (es. 1° Venerdì);
- oppure **ogni Domenica**, soprattutto in collegamento con la Celebrazione Eucaristica parrocchiale;
- o anche **ogni giorno**, soprattutto nel tempo pasquale.

Questo è uno dei motivi della istituzione dei ministri straordinari della s. Comunione.

N.B. * Il viatico viene dato al fedele in prossimità della morte anche se nel medesimo giorno avesse già ricevuto la s. Comunione.

* La s. Comunione può essere ricevuta due volte nel **medesimo gior-**

no solo se il fedele partecipa in quel giorno ad una seconda celebrazione dell'Eucaristia, ma non in modo abituale.

Cfr. *Calendario liturgico, Indicazioni generali liturgico-rituali*, p. 36*

2.
*Il parroco
va informato*

riguardo agli infermi che ricevono la s. Comunione, essendo lui il ministro e il responsabile ordinario della celebrazione, della distribuzione e della conservazione della santissima Eucaristia.

Occorre pertanto che il ministro straordinario:

- presenti al parroco la lista scritta degli infermi che regolarmente ricevono la s. Comunione specificandone la frequenza (es. 1° Venerdì, ogni Domenica, ogni giorno, ecc.) e la modalità (es. dopo la Messa o privatamente in altra ora del giorno).

La lista va tenuta aggiornata.

- avvisi volta a volta il parroco in caso di comunioni saltuarie.

- avvisi il parroco - anche dopo il rito se prima non vi è stato il tempo - in caso di viatico urgente.

3.
*Abbigliamento
del ministro
straordinario*

Il ministro straordinario deve curare un **abbigliamento decoroso**, ossia decente, non eccentrico, non eccessivamente ricercato e deve avere un **portamento autentico** (senza finzioni o pose forzate), **umile** (discreto) e **devoto** (che ispiri fede e pietà) in grado di edificare i fedeli in un servizio così nobile.

4.
*Regola per portare
la s. Comunione
agli infermi
in collegamento
con la Celebrazione
Eucaristica
domenicale e feriale*

Conviene che per quanto è possibile la s. Comunione agli infermi venga recata in immediata continuità con la Celebrazione Eucaristica soprattutto festiva, ma anche feriale. Così risulta evidente il legame della s. Comunione dell'infermo con la Celebrazione Eucaristica della Chiesa locale.

A.

Prima della Messa il ministro straordinario mette sul vassoio, coperto da una tovaglietta bianca e predisposto sulla credenza, la teca aperta con accanto un biglietto con segnato il numero di Particole da deporvi.

B.

Il ministrante al momento della “frazione del pane” (*Agnus*

Dei) preleva il vassoio dalla credenza e lo pone sulla mensa dell'altare.

C. Il sacerdote, dopo essersi comunicato, depone nella teca le Particole indicate dal numero, e la richiude.

D. Terminata la s. Comunione ai fedeli il ministro straordinario si accosta all'altare o si pone all'entrata del presbiterio con l'astuccio aperto e riceve dal sacerdote o diacono la teca.

Il ministro ricevuto il SS. Sacramento fa il segno della croce in segno di venerazione e subito esce dalla chiesa per portare agli infermi la S. Comunione.

In tal modo si evidenzia lo stretto legame tra la Celebrazione Eucaristica e il rito della S. Comunione agli infermi.

E. Durante il TRAGITTO dalla chiesa alla casa dell'infermo il ministro straordinario, portando sul petto il SS. Sacramento, non si fermerà per strada, si limiterà a salutare o a rispondere al saluto ricevuto.

Piuttosto riempirà il tempo del percorso a piedi o in automobile con la recita mentale di orazioni e pii pensieri.

F.

In CASA

dell'infermo:

a. PREPARAZIONE

I familiari disporranno in un luogo riservato (camera o sala) il tavolo con tovaglia bianca, croce, due candele accese.

Il ministro straordinario si assicurerà che la famiglia dell'infermo sia fornita di questi oggetti sacri, altrimenti vedrà di procurarli (personalmente o tramite la parrocchia o tramite l'ufficio liturgico diocesano).

In casa vi deve essere un clima di rispetto, si spenga la televisione e i presenti sospendano attività e discorsi profani e si uniscano alla celebrazione.

**b. CELEBRAZIONE
del RITO**

Il ministro, giunto in casa, dopo il saluto di cortesia, depone sulla tovaglia il corporale e su di esso la teca con l'Eucaristia. Poi, dopo aver fatto la genuflessione insieme ai presenti, procederà al rito secondo il rituale stabilito. La fedeltà al rito è esigita dal fatto

che la s. Comunione è atto della Chiesa e non una devozione privata; e i ministri straordinari portano il SS. Sacramento a nome della Chiesa e non a titolo personale.

c. RINGRAZIAMENTO dell'INFERMO

Terminato il rito, l'infermo deve poter da solo fare il ringraziamento. Quindi:

- se il ministro si congeda subito, saluterà il malato con sobrietà e se ne andrà;

- se il ministro vorrà sostare in visita all'ammalato, lascerà il Sacramento sul tavolo predisposto, e si recherà con i familiari in altro locale, dove attenderà che l'infermo esca dopo aver terminato il ringraziamento. Se l'infermo è costretto a letto sarà il buon senso a dettare le modalità per rispettare la presenza del SS. Sacramento con una cristiana visita all'ammalato. Sempre tuttavia si dovrà consentire che l'infermo, dopo la s. Comunione, possa essere lasciato solo per un congruo tempo di preghiera e adorazione personale.

Dopo la visita, il ministro, se ha con sè ancora Particole per altri

malati, riprenderà il Sacramento nel locale dove era stato lasciato e, salutati i familiari con discrezione, continuerà il suo servizio.

G. REPOSIZIONE del Sacramento nel tabernacolo

Se sono avanzate Particole Consacrate, si devono subito riportare in chiesa.

Il ministro straordinario ritorna alla chiesa con l'atteggiamento descritto sopra (n° 4 lettera E).

Giunto presso il tabernacolo pone la teca contenente il Sacramento sul corporale e genuflette.

Quindi, aperto il tabernacolo, depone le Particole avanzate nella pisside, consuma eventuali Frammenti, genuflette e richiude il tabernacolo.

Poi purifica la teca dal "pulviscolo" tenendola sopra il vasetto con l'acqua e usando il purificatoio.

* Se non avanzano Particole Consacrate, il rito di purificazione della teca si farà nella stanza dell'infermo dove si sono terminate le Particole.

NB. Conviene che la teca sia purificata dal "pulviscolo" ogni volta al termine dell'uso e con frequen-

za anche sciacquata e pulita. Anche il corporale e il purificatoio devono splendere per la massima pulizia. Perciò è necessario cambiarli spesso.

5.
*Regola per portare
la S. Comunione
agli infermi
in altri momenti
della giornata
non collegati con
la Celebrazione
Eucaristica*

Se non è possibile portare la s. Comunione agli infermi in immediato collegamento con la Celebrazione Eucaristica domenicale o feriale il ministro in altra ora della giornata preleverà privatamente dal tabernacolo il Sacramento, genuflettendo all'apertura e alla chiusura del tabernacolo.

6.
NOTE

Per il resto del rito cfr. sopra n°4 lettera E e seguenti.

* Il ministro straordinario abbia comunione di pensiero e di intenti col proprio parroco e ogni cosa sia maturata in uno schietto e rispettoso dialogo, con disponibilità alla pazienza e all'attesa. Le eventuali difficoltà potranno venir trattate e risolte, se necessario, presso l'ufficio liturgico diocesano.

* Non conviene che il parroco deleghi totalmente e permanentemente il ministro straordinario, ma

per quanto possibile porti lui stesso in talune occasioni l'Eucaristia (es. in occasione del sacramento della Penitenza, e soprattutto del Viatico).

* Il ministro straordinario curi con discrezione e buon senso che gli infermi abbiano modo di accostarsi al sacramento della Penitenza (solennità, tempi forti, mensilmente, ecc.) e, se richiesto, ne dia segnalazione al parroco.

* Il ministro straordinario sia attento a cogliere il momento idoneo di avvisare il parroco per impartire all'infermo, possibilmente ancora in possesso delle sue facoltà, il sacramento dell'Unzione. Collabori col parroco nell'eventuale celebrazione del Sacramento dell'Unzione in forma comunitaria e prepari l'infermo a parteciparvi.

* In accordo e dipendenza dal parroco i ministri straordinari abbiano questa cura anche con gli infermi che sono in ospedale e nelle case di riposo per anziani, in modo che non manchi ad essi il dono dei santi Sacramenti e la eventuale visita del proprio parroco.

II. DISTRIBUZIONE DELLA S. COMUNIONE IN CHIESA NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

*1.
Distribuire
la s. Comunione
ai fedeli nella
Assemblea
Eucaristica è compito
del ministro ordinato:
il Vescovo,
il presbitero
e il diacono*

Infatti il “dare la s. Comunione” fa parte dei tre gesti eucaristici del Signore:

- “prese il pane”
- “disse la benedizione”
- “lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli”.

Occorre perciò che di regola sia il presbitero, eventualmente aiutato dal diacono, a distribuire la s. Comunione.

Il sacerdote nella celebrazione eucaristica da lui presieduta non potrà mai delegare totalmente il ministro straordinario a dare la s. Comunione, eccetto il caso di impossibilità fisica (infermità e anzianità).

*2.
Il ministro
straordinario
è incaricato
alla distribuzione
della s. Comunione
in casi*

- a. - per non dilungare eccessivamente la celebrazione (messe domenicali, festive, esequie, riti con grande partecipazione di popolo)
- b. - per infermità del ministro ordinato

appuntamento straordinari

- c. - nelle celebrazioni in cui è assente il ministro ordinato (questo caso non è contemplato per i ministri straordinari nella nostra diocesi).

Al parroco compete la decisione sulla necessità e sul numero dei ministri straordinari in parrocchia e sulle modalità del servizio che essi debbono svolgere.

3.
*Modo di distribuire
la s. Comunione
nella
Celebrazione
Eucaristica*

- a. I ministranti, dopo il rito della pace, portano sulla mensa dell'altare le coppe vuote necessarie ai ministri straordinari per la distribuzione della s. Comunione, a meno che non siano già state portate all'altare con dentro le particole nei riti di offertorio. Convieni, infatti, che i fedeli ricevano la s. Comunione con particole consacrate in quella medesima Messa. Se, invece, le Particole consacrate vengono prelevate dal tabernacolo, il sacerdote stesso o il diacono prenderà la pisside dal tabernacolo e la porterà sulla mensa dell'altare della celebrazione.

b. Il sacerdote dopo la frazione del pane dispone le Particole della coppa principale in una o più coppe da consegnare ai ministri straordinari, a meno che questa distribuzione non sia già stata predisposta prima della Messa.

c. I ministri straordinari si dirigono verso l'altare durante il rito della "frazione del pane", mentre si canta l'"*Agnus Dei*" e si dispongono a ricevere la s. Comunione prima degli altri ministri che prestano servizio all'altare (accoliti, lettori, ecc.).

d. Ricevuta devotamente la s. Comunione il ministro straordinario attende che il sacerdote comunichi personalmente anche gli altri ministri del servizio sul presbiterio.

Quindi riceve dal sacerdote la coppa e si reca al luogo assegnato per la distribuzione della Comunione. I ministri straordinari si pongono in punti della chiesa che siano funzionali e nobili per la dignità dell'azione sacra che compiono.

e. Il ministro presenta al comunicando la particola di pane consacrato dicendo la formula “**Il corpo di Cristo**” e attende la risposta del fedele “**Amen**”, quindi la porge in bocca o sulla mano del comunicando.

f. Quando ha finito di distribuire la S. Comunione il ministro porta la coppa con le Particole avanzate sulla mensa dell’altare della celebrazione e, fatta la genuflessione, ritorna al suo posto.

g. Terminata la S. Comunione il sacerdote stesso o il diacono versa con devozione le Particole avanzate nella pisside, la porta nel tabernacolo e, fatta la genuflessione, lo richiude.

NB.
MODO
DI RICEVERE
LA S. COMUNIONE
SULLA MANO

- a. Vi è assoluta libertà di ogni fedele nel ricevere la s. Comunione in bocca o sulla mano.
- b. La Particola si pone sul palmo della mano sinistra, sostenuta dalla mano destra. Il fedele si comunica portando la Particola alla bocca con la mano destra, stando davanti al sacerdote.
- c. Nel caso di mani non pulite o impedito si faccia la comunione in bocca.
- d. L'abbigliamento del fedele che accede alla s. Comunione deve essere decente e decoroso.

LA
COMUNIONE
SOTTO LE DUE
SPECIE

- a. Il sacerdote ha la facoltà di dare la s. Comunione sotto le due specie:
 - sempre a coloro che svolgono un servizio liturgico presso l'altare (diaconi, accoliti, ministranti, lettori);
 - a particolari categorie di fedeli in celebrazioni che li riguardano

(prima comunione, cresima, matrimonio, ecc.);

- anche a tutta l'assemblea in talune solennità e circostanze stabilite.

b. Se la s. Comunione è data sotto le due specie per intinzione, si riceve sempre in bocca.

NB. *Calendario liturgico - Indicazioni generali liturgico - rituali - p. 34 *.*

DIGIUNO EUCARISTICO

1. Il tempo in cui deve essere osservato il digiuno eucaristico prima della s. Comunione - in qualunque ora venga ricevuta - sia dai sacerdoti che dai fedeli è limitato a un'ora sia per i cibi che per le bevande, fatta eccezione soltanto per l'acqua e le medicine, che si possono assumere in qualunque momento.

2. Gli anziani, coloro che sono affetti da qualche infermità e le persone addette alle loro cure possono ricevere la santissima Eucari-

stia anche se hanno preso qualcosa entro l'ora antecedente.

3. Il presbitero, che nello stesso giorno celebra due o tre volte la Messa, può prendere qualcosa prima della seconda o terza celebrazione, anche se non intercorre lo spazio di un'ora.

NB. *Calendario liturgico - Indicazioni generali liturgico - rituali*
- p. 38 *.

INDICE

ISTITUZIONE DEI MINISTRI S. della COMUNIONE

Rito dell'istituzione	p. 1
Benedizione e consegna teca per la S. Eucaristia	p. 4
Riti esplicativi	p. 5
I. Parte	
DALL'ISTRUZIONE	
“IMMENSÆ CARITATIS”	p. 6
II. Parte	
LA SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA	
I. SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA	
E SACRIFICIO EUCARISTICO	p. 13
II. TEMPO PER LA SANTA COMUNIONE	
FUORI DELLA MESSA	p. 15
III. MINISTRO DELLA SANTA COMUNIONE	p. 16
IV. LUOGO PER LA DISTRIBUZIONE	
DELLA SANTA COMUNIONE	p. 18
V. NORME PARTICOLARI PER LA	
DISTRIBUZIONE DELLA SANTA COMUNIONE	p. 18
VI. DISPOSIZIONI PER RICEVERE	
LA SANTA COMUNIONE	p. 22
III Parte	
REGOLE PER I MINISTRI STRAORDINARI	
DELLA SANTA COMUNIONE	
I. COMUNIONE AGLI INFERMI	
NELLA LORO CASA	p. 26
II. DISTRIBUZIONE DELLA S. COMUNIONE IN	
CHIESA NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA	p. 35

IN COPERTINA:

Ricami da una dalmatica del tempo del Vescovo
Giorgio di Liechtenstein (1390-1419)
(MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO)

A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano - TN
N. 7/4